



TAVOLA ROTONDA
“SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA IN AGRICOLTURA:
LE PROPOSTE DELLA CIA”

Intervento di Giordano Pascucci

Roma, 17 giugno 2009
Centro Congressi Cavour – Via Cavour 50/A

Bozza non corretta

Buongiorno a tutti voi,
un ringraziamento particolare ai nostri gentili ospiti, grazie per aver accettato l'invito, siamo certi che la vostra presenza ed i contributi che apporterete nel corso della Tavola Rotonda arricchiranno i lavori di questa iniziativa.

Con la Tavola Rotonda ci proponiamo di dare evidenza alle attese delle imprese, chiamate a vincere la sfida della crescita e della produttività, di individuare gli spazi di intervento della rappresentanza e delle istituzioni innanzitutto per uscire dalla crisi condizione essenziale per ridare fiducia agli imprenditori ed ai cittadini.

Un futuro sempre più incerto anche a seguito della delicata fase che stiamo attraversando: pesante crisi economica e finanziaria, forte calo dei redditi, chiusura di molte imprese anche agricole, aumento della disoccupazione e della precarietà, crescenti divari e distorsioni sociali, perdita di valori e quant'altro.

Le vie per uscire dall'attuale situazione sono molto complesse e richiedono a tutti molto impegno, grande capacità d'ascolto, forte coesione, ampie convergenze, qualcosa di profondamente diverso dalla attuale realtà dei comportamenti messi in atto.

Crisi e difficoltà con i quali fanno i conti le imprese agricole, ed i conti non tornano!

Frequenti oscillazioni e calo dei prezzi dei prodotti all'origine, contrazione dei consumi, pesante calo dei redditi.

In otto anni si registra un calo medio del reddito degli agricoltori italiani intorno al 20 per cento, mentre per i colleghi europei l'aumento è stato mediamente del 16 per cento, un differenziale di 36 punti che nessun settore o imprenditore è in grado di sostenere, è difficile continuare ad essere competitivi con questi risultati, oppure ad investire o ad avere fiducia nel futuro.

Anche per questo abbiamo giudicato con prudenza le recenti stime Istat sui conti economici, l'agricoltura è l'unico settore che non crolla, ma i problemi per le imprese restano pesanti.

Le stime Istat evidenziano la tenuta del comparto. Il valore aggiunto nel primo trimestre 2009 è sceso in termini congiunturali dell' 1,3 per cento e in termini tendenziali ha registrato un lieve aumento (più 0,1 per cento).

E' positivo il fatto che l'agricoltura è l'unico settore che non crolla davanti ad una crisi incalzante. Sia il dato congiunturale che quello tendenziale del valore aggiunto registrano una sostanziale tenuta, anche se i problemi delle imprese restano alquanto difficili e i produttori continuano ad essere sempre più stretti dai costi produttivi, dai gravosi oneri contributivi e dalla mancanza di una politica realmente efficace e concreta, dall'assenza di strategie mirate allo sviluppo ed alla competitività.

Segnali positivi ma, questo non significa, però, che la crisi è passata e che i problemi siano scomparsi. Tutt'altro. Sono dati che mettono in evidenza tutte le difficoltà e le pressanti questioni che oggi sono costretti ad affrontare gli imprenditori agricoli del nostro Paese.

I problemi del settore, come più volte denunciato, rischiano, tuttavia, di aggravarsi ulteriormente se non si interviene in maniera realmente efficace e tempestiva. L'agricoltura italiana mostra ancora evidenti segni di affanno. Un panorama in chiaro-scuro che ha bisogno di una scossa, di una politica nuova di svolta.

Gli agricoltori vivono ancora una crisi strutturale e una competitività in costante frenata. Per tale motivo c'è l'esigenza di promuovere azioni condivise per un nuovo progetto di rilancio della nostra agricoltura, per rafforzare la competitività delle imprese ed il reddito degli agricoltori, per favorire quel ricambio generazionale che può dare nuova linfa e vitalità al settore, strategie che occorre mettere a punto attraverso la convocazione in tempi rapidi della Conferenza nazionale sull'agricoltura.

A queste difficoltà si aggiunge l'insostenibile peso della burocrazia, aumentano in maniera sproporzionata gli oneri e gli adempimenti. Da anni, sia da parte delle imprese - cittadini e

loro rappresentanze che da parte delle istituzioni a tutti i livelli, si registrano valutazioni ed obiettivi comuni per ridurre il carico burocratico ma, spesso, oltre questo non si va! In pochi anni siamo passati dall'impegno di 60 giornate del 2000 ad oltre 110 di oggi. Una crescita di oltre l'80 per cento! Forse è anche per questo che calano i redditi degli agricoltori.

In preparazione di questa tavola rotonda abbiamo svolto un'indagine, emergono dati inquietanti che devono far riflettere tutti noi.

Oltre il 90 per cento degli imprenditori agricoli italiani (nove su dieci) denuncia ostacoli e difficoltà per la propria attività a causa dell'opprimente burocrazia e chiedono, quindi, una semplificazione amministrativa e fiscale che è ritenuta come fattore indispensabile per lo sviluppo.

Sta di fatto che, proprio a causa di questo "peso", il 34,3 per cento delle aziende agricole del nostro Paese ha rinunciato, nel 2008, ad assumere nuovo personale, il 25,5 per cento ha messo da parte progetti di ammodernamento, innovazione e ricerca, il 21,5 per cento non ha compiuto alcun tipo di investimento, il 18,7 per cento è stato costretto a ridurre le coltivazioni.

Sempre nel corso dell'anno passato ogni mese le aziende agricole italiane sono state costrette, in media, allo svolgimento degli adempimenti amministrativi dalle cinque alle sei giornate di lavoro. Il 28 per cento ha denunciato di aver dedicato dalle tre alle quattro giornate alla burocrazia, il 34 per cento dalle cinque alle sei giornate, il 38 per cento oltre le sei giornate.

Oltre il 18 per cento delle imprese agricole ha un incaricato per lo svolgimento delle pratiche burocratiche richieste dalla Pubblica amministrazione. Mentre l'82 per cento si rivolge a patronati, Caf (Centri di assistenza fiscale), Caa (Centri di assistenza agricola) e professionisti esterni per il disbrigo degli adempimenti. Comunque, più del 45 per cento delle imprese è stato costretto a dotarsi di strumenti informatici.

Nel 2008, più del 60 per cento delle imprese agricole ha visto crescere del 3-4 per cento i costi burocratici degli adempimenti amministrativi; il 15 per cento tra il 2 e il 3 per cento; il restante tra lo 0,5 e l'1,50 per cento. Il 65 per cento delle aziende ritiene, tuttavia, che, negli ultimi cinque anni, la burocrazia è andata aumentando in modo significativo.

Il maggiore onere che sopporta l'imprenditoria agricola italiana (94 per cento) è rappresentato dagli adempimenti "specifici" richiesti nel settore. Pesanti anche i "costi" dovuti al fisco (84 per cento) e alla sicurezza sul lavoro (75 per cento). Il 74,5 per cento delle imprese ritiene il costo degli obblighi burocratici un ostacolo alla propria attività produttiva.

Oltre il 78 per cento delle aziende interpellate sottolinea che la pressione fiscale e previdenziale-contributiva costituisce un pesante freno allo sviluppo e alla competitività. A sua volta, la burocrazia incide negativamente sull'attività, appunto, per il 90 per cento delle imprese.

Neanche l'introduzione di nuove tecnologie informatiche è riuscita, per il 64 per cento delle imprese agricole, a migliorare il rapporto con l'Amministrazione pubblica.

E questo soprattutto a causa per la complessità degli adempimenti e per il continuo cambiamento delle normative e degli adempimenti ai quali l'imprenditore agricolo è costretto.

Il 58 per cento delle imprese agricole ritiene che la difficoltà dei rapporti con la Pubblica amministrazione risiede soprattutto nel fatto che in questi ultimi anni siano aumentate in maniera esponenziale le scadenze burocratiche e siano rimaste alquanto complesse le richieste da parte degli uffici pubblici. Con l'aggravante che molte di queste norme vengono interpretate ed applicate in maniera diversa da regione a regione, da provincia a provincia e, addirittura, da comune a comune.

Il 30 per cento delle imprese lamenta, poi, il fatto che si trova a confrontarsi da sola con l'apparato burocratico e che più dell'80 per cento delle aziende agricole ricorre, almeno una volta all'anno, all'aiuto delle organizzazioni o dei professionisti esterni.

Oltre al costo economico, l'aspetto che più denunciano le imprese (72 per cento) è costituito dalle lungaggini e dai tempi "scandalosi" richiesti per una semplice pratica di carattere amministrativo, per la quale sarebbero sufficienti solo poche ore, se non minuti.

Il 56 per cento degli imprenditori agricoli interpellati si è dichiarato disposto a nuovi investimenti di carattere produttivo e all'assunzione di manodopera se si dà un "taglio" del 25 per cento al carico burocratico che oggi pesa sull'azienda.

Il tema di oggi, quindi, della burocrazia asfissiante, di quella semplificazione auspicata e sollecitata in tutte le occasioni, non è più rinviabile occorrono risposte risolutive in tempi rapidi, soluzioni che possono anch'esse contribuire ad uscire dalla crisi.

E' evidente che il peso della burocrazia è più marcato in situazioni di difficoltà, essendo evidente che il recupero di competitività non possa più prescindere dall'eliminazione di quel handicap strutturale insito in un sistema inefficiente, ingombrante e costoso, ed uno istituzionale farraginoso e paralizzato.

Complessità e confusione di un Sistema che sono stati generati anche dai ripetuti interventi, messi in atto senza una strategia d'insieme, relativamente al decentramento amministrativo, alle riforme costituzionali, ai vari approcci per il federalismo che, se da una parte richiamano la finalità di snellire e semplificare dall'altro hanno, di fatto, inserito elementi di dualismo, sovrapposizione, conflittualità e non sufficiente chiarezza dei livelli di responsabilità.

Inoltre occorre precisare che al centro di questi interventi c'è la Pa, il livello decisionale o la nuova governance, spesso confusa, ma quasi mai le "riforme" o le riorganizzazioni della Pa sono pensate per soddisfare meglio il cittadino e l'impresa ed i loro bisogni.

E' un limite evidente che occorre, in primo luogo, rimuovere, mettendo al centro il cittadino e l'impresa.

Non è soddisfatto, anzi si sta allontanando, l'obiettivo di avere un unico interlocutore – interfaccia nei rapporti con la Pa per il cittadino e per l'impresa.

Non è ancora passato, se non in rari casi che andrebbero meglio valorizzati e diffusi, che devono "girare" le informazioni, i documenti, le carte, meglio per via telematica e digitale che le persone o le imprese.

Siamo convinti della bontà delle proposte, continuiamo a perseverare nel richiamare la politica e le Istituzioni a prestare più attenzione a queste tematiche, a cambiare approccio, ad impegnarsi concretamente in queste direzioni.

Per cui ogni azione ed iniziativa che possa alleggerire il carico burocratico va perseguita, ad ogni livello, con determinazione, con efficacia, con rapidità.

Vi è, innanzitutto, l'esigenza di semplificazione di regole e regolamenti, normativa ed amministrativa, da cui non si può prescindere.

Un'esigenza che implica, da un lato, la riduzione drastica del fenomeno dell'inflazione legislativa a cominciare proprio dallo stock, la better regulation, sulla scia anche delle positive esperienze già realizzate in altri paesi; dall'altro lato, lo sviluppo, oltre che di possibili interventi di deregulation e liberalizzazione di molte attività economiche, di un radicale snellimento delle procedure, tramite delegificazione, riduzione e taglio degli adempimenti burocratici non indispensabili, meccanismi di valutazione degli oneri amministrativi e misurazione delle performance.

Il secondo aspetto attiene alle modalità organizzative della macchina, che necessita di interventi volti a razionalizzare quanto più possibile i processi decisionali ed il funzionamento dell'apparato amministrativo, tramite l'eliminazione dei passaggi inutili, riduzione dei tempi, eliminazione di sovrapposizioni e in generale un migliore passaggio di informazioni all'interno della stessa PA.

Da questo punto di vista, è indubbio che qualsiasi intervento in questa direzione non possa essere affrontato se non a partire dall'elaborazione di un quadro organico di azioni che, dalla semplificazione normativa e regolamentare, all'introduzione di strumenti informatici, al reingeneering dei processi, aggredisca il problema in tutta la sua complessità.

Per dare effetto concreto alle ipotesi di "sburocratizzazione" occorre riprendere in mano un tema strategico e complesso qual è quello della semplificazione della macchina amministrativa, con un approccio diverso, valutando bene il quadro d'insieme dando priorità ad alcuni aspetti fondamentali e strategici.

Innanzitutto occorre mettere in atto un coinvolgimento attivo di tutte le PA, il che implica una volontà politica forte nel realizzare un programma di riforma: quello della semplificazione è un tema trasversale sia verticalmente ai settori di competenza (coinvolge tutti i Ministeri) che orizzontalmente alle istituzioni (tocca lo Stato centrale, le Regioni, le Province ed i Comuni) e non può, pertanto, essere affrontato senza un consenso vasto almeno sugli obiettivi prioritari da parte della molteplicità dei soggetti politici interessati.

E' fondamentale un'attenta programmazione, misurazione e controllo degli interventi: avviare un processo di semplificazione, in un contesto quale quello italiano caratterizzato dal primato della burocrazia sull'efficienza, implica una capacità di programmazione degli interventi che non può essere delegata all'estemporaneità di misure e singoli provvedimenti, ma richiede l'avvio di un'azione di coordinamento tra potere legislativo ed amministrativo e tra istituzioni centrali e periferiche e la messa in piedi di un sistema di misurazione e controllo che consenta di qualificare i costi amministrativi, indirizzando di volta in volta l'azione riformatrice verso le aree di maggiore sofferenza.

Infine è strategico il coinvolgimento degli stakeholders al processo di rinnovamento: come testimoniato dall'esperienza straniera ma sempre più anche da quella italiana, cittadini ed imprese possono giocare un ruolo fondamentale nel sollecitare la PA ad avviare processi di snellimento amministrativo, non soltanto segnalando i passaggi e le procedure in cui si concentrano maggiori criticità, ma intervenendo più direttamente anche con forme di pressione diretta presso le singole amministrazioni.

La semplificazione è un argomento sul quale la Cia ha da sempre intrapreso iniziative e formulato proposte concrete, negli ultimi anni su queste tematiche abbiamo intensificato l'iniziativa ed arricchito le proposte.

Nello scorso gennaio abbiamo promosso un seminario sulle tematiche del lavoro ed a proposito della semplificazione in tale materia abbiamo sostenuto, e lo ribadiamo anche oggi, che a nostro parere servono regole semplici, sostanziali più che formali, condivise e rispettate, che contribuiscano a rafforzare i rapporti di fiducia ed a migliorare la collaborazione nei luoghi di lavoro.

Regole ispirate ai principi di semplificazione, efficienza, sostenibilità e trasparenza che rendano l'utilizzo di manodopera "conveniente" sia attraverso la riduzione degli oneri burocratici che del costo del lavoro (alleggerimento degli oneri sociali, previdenziali, fiscali ecc.).

Una economia competitiva fondata sulla conoscenza deve poter contare su lavoratori il cui potere contrattuale faccia leva su qualità professionale e capacità di adattamento: è questa la vera stabilità del lavoro, basata su un sistema di convenienze reciproche e non su formalistiche impostazioni di legge, che vengono poi superate nei processi regolatori reali.

A maggio con l'iniziativa Inac in piazza abbiamo denunciato il forte carico burocratico che asfissia i cittadini, i lunghi ritardi nella erogazione delle prestazioni sociali, pensionistiche, previdenziali, sanitarie eccetera.

Azioni recenti che danno concretezza e continuità all'iniziativa organica assunta dalla Cia con la promozione della Petizione Popolare **“Dacci un taglio. E' semplicemente un tuo diritto”** e la relativa raccolta di centinaia di migliaia di firme, con questo intervento la Confederazione si è posta gli obiettivi di ridurre la burocrazia, di semplificare le procedure e spendere meno.

Questa iniziativa è stata intrapresa nel 2007 per evidenziare alla “Società”, nella logica di realizzazione del Patto proposto dalla Cia, il disagio che i cittadini e le imprese vivono nell'attuale rapporto, difficile ed insostenibile, con l'amministrazione pubblica.

La Cia presentando i contenuti ed obiettivi della Petizione ha spezzato” in piazza a Roma, davanti la Camera dei deputati, le catene della burocrazia per ridurre e semplificare gli adempimenti amministrativi che per le imprese sono un costo di 14,9 miliardi di euro, ritardi e disservizi della “macchina pubblica” pesano per 3 miliardi di euro. Ogni azienda paga un onere burocratico di 12.000 euro.

Tutto questo si traduce in forte ostacolo alla crescita economica, con incidenza negativa notevole sull'occupazione e la competitività.

Il costo degli adempimenti amministrativi diventa sempre più pesante. Basti pensare che ogni anno servono più di 110 giornate di lavoro per rispondere agli obblighi di carattere burocratico. E questo non lo diciamo noi. Lo sostiene una indagine dell'Istat nella quale si evidenzia che l'onere del rapporto azienda-macchina pubblica pesa per il 30 per cento sul costo complessivo del lavoro per i piccoli e medi imprenditori.

Non solo. La scarsa trasparenza e un linguaggio complesso e troppo spesso astruso continuano a rappresentare un intralcio notevole per le imprese. Una complessità alla quale si aggiungono ritardi nelle risposte e un'assistenza pressoché nulla da parte dell'amministrazione pubblica. Elementi che spingono la quasi totalità delle aziende a rivolgersi a tecnici esperti per poter interpretare il mondo della burocrazia.

Un onere che per le imprese agricole diventa ancora più gravoso. Un esempio per tutti. Un giovane che vuole subentrare nell'azienda di famiglia ed intraprendere l'attività in agricoltura si trova a cimentarsi con una vera e propria odissea, fatta di carte (più di ventitre chili tra domande, documenti, bolli, moduli, attestati di pagamento), di file interminabili, di pellegrinaggi tra un ufficio e l'altro, tra una posta e una banca, tra il Comune, la Provincia e la Regione. Un massacrante “tour de force” che sfiancherebbe chiunque, anche perché la mole delle pratiche burocratiche e degli adempimenti amministrativi è tale da far desistere dopo le prime drammatiche e amare esperienze di “contatto” con la macchina dell'apparato pubblico. E' stato calcolato che in media un giovane per il subentro in azienda perda dai 75 a 105 giorni lavorativi.

Per le imprese abbiamo stimato che l'ammontare delle spese burocratiche è da addebitare per il 46 per cento a costi esterni e al restante 54 per cento a costi interni all'azienda.

Il costo burocratico, stimato in 5.500 euro, per ogni cittadino italiano rende la nostra “macchina amministrativa” la più cara tra quelle europee, seconda solo alla Francia, dove, tuttavia, l'apparato pubblico, sia in termini di efficienza che di performance, è nettamente migliore del nostro.

La semplificazione amministrativa, lo snellimento delle procedure e la riduzione degli oneri burocratici rappresentano un'esigenza fondamentale per una società che deve crescere. Gli orientamenti dell'Europa vanno tutti in questa direzione, mentre l'Italia, purtroppo, è ancora di gran lunga indietro su tale particolare versante.

Il “peso” della burocrazia oltre che opprimente, è divenuto fastidioso e impedisce alle imprese di lavorare con la dovuta efficacia. Basti pensare che ogni anno un'azienda di piccole e medie proporzioni produce un materiale burocratico cartaceo che messo in fila raggiunge i 3,5 chilometri, la distanza che, a Roma, va da Piazza Venezia a Piazza del Popolo e viceversa. Si stima che per adempiere alla burocrazia italiana ogni anno vengono abbattuti oltre 50 milioni di alberi, in questo caso la valutazione di impatto

ambientale è soddisfatta? Si risponde ai principi di sostenibilità ambientale? Credo proprio di no!

Una mole spaventosa di documenti che aggrava i costi e che rende l'impresa sempre meno competitiva.

Sono adempimenti che per un'azienda agricola diventano un vero "martirio". Una serie innumerevole di pratiche, di pagamenti, di carte bollate che si spalmano lungo tutti i 365 giorni dell'anno, senza possibilità di tregua. Ad esempio, un'azienda vitivinicola deve fare i conti con 21 enti e controlli, che vanno dall'Inps all'Inail, dalla Camera di commercio al Comune, dalla Guardia forestale all'Ispettorato agrario, dall'Agea all'Uma.

Ma questa è solo la punta di un iceberg mastodontico, per le stesse aziende abbiamo tracciato oltre 800 adempimenti..

Per chi fa allevamenti o per chi gestisce un agriturismo è una strada tutta in salita, con adempimenti interminabili e asfissianti. Quando le imprese agricole poi assumono manodopera la situazione si complica, gli adempimenti si moltiplicano, spesso diventano ripetitivi, anche perché l'impostazione legislativa su tali materie è ormai obsoleta con un impianto fondato prevalentemente sulla formalità con un approccio eccessivamente burocratico amministrativo.

E' una spirale perversa dalla quale è impossibile uscire. Una spirale che diventa sempre più costosa e che richiede il contributo indispensabile di tecnici, altrimenti per un imprenditore agricolo sarebbe impossibile risolvere i problemi, intricati e imperturbabili, posti dall'apparato burocratico.

Accade così che il diritto dei cittadini ad un'alimentazione sana e servizi efficienti, si tramuta in normative disomogenee e spesso di difficile applicazione (haccp, tracciabilità, igiene e benessere animale, norme sanitarie) che hanno come unico risultato sugli imprenditori agricoli un aggravio di costi e tempi, e come risultato finale un aumento della sfiducia dei consumatori.

Abbiamo a che fare con un vero e proprio 'mostro' dai mille tentacoli che impedisce di sviluppare in maniera adeguata l'attività imprenditoriale, con la raccolta delle firme, effettuato in tutte le piazze dei capoluoghi di provincia e nei principali centri rurali, a sostegno della Petizione abbiamo avviato un percorso per porre la parola fine a questa assurdità sollecitando il Governo nell'ambito delle politiche di semplificazione amministrativa, a predisporre precisi provvedimenti che permettano un adeguato snellimento delle procedure burocratiche. Abbiamo presentato le nostre proposte nella scorsa legislatura nella quale era stata avviato un percorso ed un progetto di semplificazione, proposte che abbiamo aggiornato e presentate nei mesi scorsi all'avvio di questa legislatura.

Abbiamo apprezzato la scelta di un Ministero per la Semplificazione, il nostro auspicio è che con rapidità si dia concretezza agli impegni assunti, avviando processi efficaci di snellimento e di semplificazione delle norme, delle procedure, degli adempimenti.

Un esempio per tutti: una riduzione del 25 per cento del carico dell'apparato burocratico, che nel nostro Paese pesa per il 4,5 per cento sul Prodotto interno lordo (contro il 3,5 per cento dell'Unione europea), può determinare un taglio di oltre 5 miliardi di euro.

Una somma con la quale si possono mettere in moto interventi a sostegno della ripresa economica e, quindi, dei vari settori produttivi.

In questa direzione è sicuramente positivo ed utile l'avvio e la messa in piedi, anche nel nostro Paese, di un sistema di misurazione della burocrazia, dell'impatto della Pa sulle imprese e sui cittadini.

Un sistema di misurazione e controllo che consenta di qualificare i costi amministrativi, indirizzando di volta in volta l'azione riformatrice verso le aree di maggiore sofferenza, esperienza che ha dato i primi risultati sui settori – procedure – adempimenti messi sotto esame.

Nel febbraio scorso, a proposito di misurazione, abbiamo trasmesso le nostre proposte, all'Unità di Semplificazione istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed al Ministero per l'Innovazione e la Funzione Pubblica, sui procedimenti da mettere sotto esame: aiuti comunitarie domanda unica, fascicolo aziendale e registro unico aziendale, fascicolo unico del cittadino, sportello unico per le attività produttive e le imprese, semplificazioni in materia di lavoro, legislazione sulla sicurezza alimentare, razionalizzazione del sistema dei controlli, legislazione in materia di ambiente, tematiche per le quali abbiamo prodotto le otto schede che verranno approfondite più avanti.

Il nostro auspicio è che anche il settore agricolo sia monitorato a partire da queste tematiche che riteniamo, al momento, prioritarie.

Più semplificazione amministrativa e legislativa significa, così, risparmio, trasparenza e, soprattutto, recupero di risorse che possono essere destinate allo sviluppo e alla competitività.

Colgo l'occasione della presenza dei nostri ospiti, della dottoressa Paparo, del dottor Rausei e dei Sottosegretari Brancher e Bonfiglio, per evidenziare l'esigenza di prestare maggiore attenzione sul "dossier" agricoltura nell'ambito delle politiche di semplificazione amministrativa (già avviate positivamente nella scorsa legislatura, ma non concluse).

A nostro avviso occorrono, infatti, interventi convergenti ed integrati in tema di semplificazione, spesso si registra che l'efficacia o le ricadute positive di un provvedimento assunto da una Istituzione e/o Ente vengano compromesse o addirittura rimosse da provvedimenti intrapresi da altri soggetti che hanno obiettivi e finalità soltanto "diverse", non necessariamente in contrapposizione con le precedenti, delle quali possono ignorare l'esistenza o addirittura non comprenderne a pieno la portata.

L'integrazione delle politiche e delle strategie è un elemento essenziale ad ogni livello, occorre un salto di qualità enorme per affermare e mettere in atto con coerenza questo principio, l'integrazione è un aspetto determinante per evitare la duplicazione degli adempimenti, la ripetitività degli oneri, delle procedure, delle carte.

Consideriamo significativo, un primo passo, quanto previsto dai tre provvedimenti "taglia leggi", siamo a conoscenza di altre ipotesi legislative del Ministero della Semplificazione, in preparazione delle quali la Cia ha avanzato specifiche proposte sulle quali ci siamo già confrontati presso il Ministero, auspichiamo che ora si apra a breve un confronto largo, con tutte le rappresentanze sociali, per approfondire nel merito il provvedimento.

Analoga richiesta è rivolta al Ministero dell'Agricoltura, in questo caso abbiamo notizie un po' datate, la materia è allo studio di gruppi, commissioni, esperti che dovrebbero predisporre il "codice rurale".

Vorremmo capire e confrontarci su quali obiettivi si vogliono perseguire, ci piacerebbe sapere a che punto siamo, se in tempi ragionevoli ci sarà la possibilità di confrontarci su qualche proposta. A proposito, a che punto è il codice sulla sicurezza alimentare?

Il confronto politico con le rappresentanze sociali, con le organizzazioni agricole non può essere eluso, non è e non deve essere un'opzione, esistono forme e modalità codificate che devono essere solo attivate, sollecitiamo su questa e sulle altre materie la convocazione dei Tavoli di Concertazione previsti dalle norme vigenti.

Vogliamo ribadire che la Cia, in ogni occasione e circostanza, assicura la disponibilità per il confronto, mette a disposizione idee ed elaborazioni, si confronta in maniera aperta, costruttiva e critica, se necessario, affinché anche l'agricoltura e le imprese siano nella giusta attenzione del Governo nazionale e dei governi locali, delle forze politiche e del legislatore.

Il Ministro Zaia ci invita ad esprimere le nostre opinioni nelle sedi preposte, su questa come su altre questioni siamo pronti per il confronto, attendiamo di conoscere luogo, data ed orario.

In tema di semplificazione la Pac richiederebbe una sessione specifica, abbiamo predisposto alcune schede che contengono le nostre valutazioni e proposte.

Condividiamo gli obiettivi del Consiglio dei Ministri Ue per introdurre ulteriori semplificazioni per la erogazione degli aiuti comunitari, l'impegno per la riduzione del 25 per cento degli oneri amministrativi derivanti dalla legislazione Ue è il minimo a cui aspirare, così come quello di continuare a lavorare con i vincoli dell'Health Check per la semplificazione delle condizionalità.

Credo che per la discussione del Consiglio dei Ministri di novembre dobbiamo avanzare delle proposte che facciano fare un salto di qualità al lavoro comunitario della semplificazione, apriamo da subito un confronto al Ministero dell'Agricoltura per l'approfondimento di questi aspetti e la messa a punto di valutazioni e proposte del Sistema Paese.

Obiettivi minimi quelli della UE sui quali impegnare tutti gli Stati membri a mettere in atto effettivamente la semplificazione.

Fino ad oggi registriamo nel nostro paese una costante discrasia, diminuiscono le norme comunitarie di riferimento ma aumentano gli adempimenti e gli interlocutori per le imprese agricole italiane.

Domanda chi si avvantaggia di questa semplificazione?

La Ue, lo Stato, le Regioni, gli Organismi Pagatori? Posso affermare sicuramente che la posizione delle imprese agricole si è aggravata, crescono gli adempimenti e si prolungano per la gran parte degli agricoltori, a secondo dell'Organismo Pagatore di riferimento, in maniera ormai insostenibile come denunciato dal Presidente Politi scrivendo agli Assessori Regionali, i pagamenti sia del primo che del secondo pilastro.

Almeno su questo c'è omogeneità.

Ma una risposta risolutiva agli agricoltori è dovuta, i tempi vanno rispettati anche dalla PA non solo dalle imprese, non è degno di un paese moderno che un imprenditore aspetti due – tre anni per avere un contributo comunitario.

Le inefficienze e le negligenze vanno superate, ovunque siano allocate.

Sulla Pac, infine, un argomento di attualità, l'applicazione dell'art. 68 ed ex 69.

Non entro nel merito delle scelte sull'art.68, molte cose avrei da dire, la Cia ha già espresso le sue valutazioni e proposte in merito.

Mi limito all'incrocio tra applicazione della Pac, dell'art.68 e semplificazione.

Così non v'è!

L'esperienza degli anni scorsi con l'applicazione dell'art.69 ha evidenziato che non è stata soddisfatta nessuna semplificazione, anzi si sono riaccoppiati molti aiuti e di fatto sono stati richiesti ulteriori adempimenti e documentazioni alle imprese.

Purtroppo devo rilevare che non ci sembra che la proposta dell'art.68 tenga conto di questa esperienza negativa, non registriamo nessun segnale di discontinuità sul fronte semplificazione, non si colgono le opportunità di snellirne l'applicazione e ridurre gli adempimenti per le imprese.

Ancora una considerazione in tema di aiuti Ue, il nostro sistema è efficiente? Ha colto appieno gli obiettivi? Crediamo ancora negli attuali assetti (Agea, Opr, Caa)? Vogliamo rafforzare e valorizzare adeguatamente la sussidiarietà?

Noi siamo convinti che il sistema ha raggiunto buoni risultati, tuttavia esistono limiti e difficoltà, vediamo di superarle e di promuovere quell'evoluzione del sistema che faccia fare il salto di qualità, l'occasione può essere il rinnovo della convenzione Agea – Caa così come è già avvenuto tra alcuni Opr e Caa.

Chiarezza e risposte su questo sono necessarie, non è possibile operare e lavorare in continua precarietà ed incertezza.

Il Governo ed il Ministro dell'Agricoltura abbiamo il coraggio di fare delle scelte chiare in materia di sussidiarietà, aprano un confronto con le rappresentanze agricole per affrontare

la questione affinché venga assicurato agli agricoltori sia la semplificazione dei procedimenti che la tempestività dell'erogazione dei sostegni comunitari.

Tornando alle questioni generali, sottoponiamo alla vostra attenzione alcune riflessioni, partendo dalla constatazione che le imprese ed i cittadini nel rapporto con la pubblica amministrazione sono soggetti a procedure amministrative sempre più complesse e lunghe, che l'apparato burocratico è eccessivamente oneroso, mentre costi e tempi della burocrazia riducono l'efficienza e la produttività delle imprese compromettendone la competitività sui mercati.

Innanzitutto abbiamo individuato quattro punti - obiettivo da perseguire con maggiore efficacia e coerenza che devono essere alla base sia dei nuovi provvedimenti legislativi che per semplificare quelli esistenti:

1. dare certezza dei tempi e riconoscimento dei diritti
2. semplificare i rapporti tra cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione rendendoli semplici, trasparenti e costruttivi
3. ridurre il costo della burocrazia
4. valorizzare la sussidiarietà verticale ed orizzontale

Obiettivi generali, condivisibili e semplici che spesso non hanno trovato la dovuta attenzione, per questo sollecitiamo l'esigenza di mettere a punto interventi di riordino legislativo e normativo che si fondino su alcuni capisaldi, quali:

- l'applicazione del divieto di richiesta di riprodurre, ad ogni nuova istanza presentata, i documenti già in possesso della PA
- attivazione dello "sportello unico" per le imprese su tutto il territorio nazionale
- dare esecutività immediata alla Dichiarazione Unica di Inizio Attività
- uniformare i tempi tecnici per le istruttorie istruttoria
- unificare le modalità ed i tempi di controllo
- utilizzare un unico strumento di verifica del reddito per i servizi assistenziali
- diffondere le procedure informatiche nei rapporti con la pubblica amministrazione

A queste strategie vanno aggiunte alcune politiche - azioni che promuovano un maggiore coordinamento tra le amministrazioni, l'applicazione del principio della sussidiarietà nei confronti delle parti sociali.

In particolare si rende necessaria una maggiore integrazione delle politiche di governo a tutti i livelli istituzionali, in una visione unitaria dello sviluppo, superando gli attuali settorialismi che fino ad oggi hanno rappresentato un limite e generato forti criticità, tensioni e "sproporzione" in campo agricolo subendo, spesso, l'applicazione di norme pensate e generate per altri settori.

Queste criticità si stanno accentuando per l'impresa agricola in particolare con la diffusione delle pluriattività e delle attività multifunzionali.

A tale proposito occorre un maggiore coordinamento tra le Amministrazioni, a partire da quelle operanti in ambito nazionale, assegnando un ruolo più incisivo alla Conferenza Stato - Regioni.

Ovviamente, la semplificazione in materia agricola deve riguardare non solo le procedure già in essere ma anche gli interventi legislativi ed amministrativi futuri con l'introduzione nel nostro ordinamento della "valutazione di impatto burocratico" sulle nuove leggi.

Ogni legge o provvedimento che incide sul rapporto tra imprese, cittadini e pubblica amministrazione dovrebbe essere accompagnato da una relazione tecnica indicando la portata degli oneri aggiuntivi ed i benefici in termini di semplificazione.

Desidero evidenziare che, nonostante gli impegni, anche di recente alcuni provvedimenti hanno comportato appesantimenti burocratici a carico degli agricoltori. Cito per tutti il caso della denuncia aziendale per le imprese agricole che assumono manodopera, la quale comporta la produzione di una mole di dati e informazioni, peraltro in gran parte già in

possesso della pubblica amministrazione. Se fosse stato operativo l'istituto della valutazione d'impatto, probabilmente il problema sarebbe emerso in sede di applicazione. Come è stato ben rappresentato in più occasioni la semplificazione è complessa, già questa affermazione sintetizza in maniera esplicita e chiara la situazione e le prospettive. Allo stato attuale, costi e tempi delle procedure amministrative richieste per l'espletamento dell'attività agricola riducono l'efficienza e la produttività delle nostre imprese e ne compromettono la competitività sui mercati. Per questo, la CIA considera necessaria la semplificazione legislativa e burocratica ed è direttamente impegnata a sostenere il processo di alleggerimento del peso burocratico.

Lo stiamo facendo attraverso iniziative coordinate tra loro, da una parte rafforzando le attività per segnalare il problema, per rendere evidenti gli eccessi della burocrazia, per rivendicare e sollecitare un intervento risolutivo attraverso iniziative, convegni, seminari, sit-in nelle piazze, davanti alle sedi Istituzionali, al Parlamento e quant'altro, dall'altra predisponendo specifici Dossier che contengono proposte concrete ed individuano anche le possibili soluzioni.

Il primo dossier che abbiamo predisposto, oggetto anche del confronto di oggi, affronta otto tematiche che riteniamo al momento prioritarie, le sottoponiamo alla vostra attenzione, per verificare insieme la percorribilità delle proposte ed il raggiungimento dei risultati attesi dalle imprese e dai cittadini.

Le tematiche contenute nel Dossier, che vi è stato distribuito, sono riportate in specifiche schede nelle quali sono riportate la situazione, le criticità, le proposte della Cia, i risultati attesi.

Questa impostazione, che facilita la individuazione e la valutazione delle nostre proposte, mi consente di richiamare gli otto punti evidenziandone sinteticamente gli aspetti principali e prioritari.

Ecco il telegramma:

1. **Domanda unica PAC:** domanda unica modulare e flessibile che raccolga tutte le richieste, istanze e dichiarazioni dell'imprenditore agricolo da presentare una sola volta;
2. **Fascicolo unico digitale e Registro unico aziendale:** il fascicolo unico può diventare lo strumento base per lo scambio informativo tra impresa ed amministrazione; il Registro unico o quaderno di campagna integrato rappresenta, invece, un sistema coordinato e modulare per annotare i fatti tecnici e gestionali rilevanti e/o richiesti dalle diverse politiche inerenti l'impresa;
3. **Fascicolo unico del cittadino:** può essere lo strumento base ed unico per lo scambio informativo tra cittadino ed amministrazione mettendo in atto un processo di semplificazione amministrativa per le prestazioni sociali ed introducendo una metodologia uniforme per le istanze presentate dai cittadini;
4. **Sportello Unico per le attività produttive e le imprese:** individuazione dell'ente che per la PA raccoglie le istanze delle imprese agricole e le presenta alle altre amministrazioni semplificando le interlocuzioni ed accelerando i tempi di istruttoria-risposta;
5. **Semplificazioni in materia di lavoro:** valorizzare il fascicolo unico aziendale per l'utilizzazione dei dati da parte della PA. Ad esempio, poiché i dati richiesti dalla denuncia aziendale sono gli stessi di quelli presenti nel fascicolo aziendale digitale e cartaceo ed utilizzati, per esempio, per le domande PAC, si ritiene opportuno limitare l'adempimento alla sola concessione da parte del datore di lavoro dell'autorizzazione all'INPS di prelevare tali informazioni direttamente dal fascicolo digitale;
6. **Legislazione sulla sicurezza alimentare:** applicare le norme sulla sicurezza alimentare rendendole "sostenibili" per le diverse tipologie di impresa agricola attraverso lo sviluppo del principio dell'autocontrollo da parte dei produttori, uniformando le procedure di controllo della PA, valorizzando la redazione di Manuali di Corretta Prassi Igienica;

7. Razionalizzazione del sistema dei controlli: realizzare un effettivo coordinamento tra le diverse strutture di controllo, pianificare le attività di vigilanza e controllo con la definizione di procedure documentate, valorizzando l'autocontrollo aziendale e favorendo la presentazione di piani di adeguamento aziendale da parte delle imprese per conformarsi alle normative, in sintesi un controllo – controllore per ogni azienda, definizione e diffusione di vademecum linee – guida, valorizzazione del sistema delle prescrizioni, sistema sanzionatorio proporzionato, modulare e graduale;

8. Legislazione in materia di Ambiente: rendere applicabili e sostenibili le disposizioni normative per le imprese agricole riconoscendone le specificità e le peculiarità produttive, rivedere e semplificare il sistema delle competenze.

Il nostro lavoro sulla semplificazione fa perno sul **fascicolo unico digitale e sul registro unico aziendale**.

La valorizzazione di questi due strumenti può determinare una significativa semplificazione degli adempimenti burocratici in **tempi immediati** in particolare **il fascicolo aziendale**, digitale e cartaceo, può diventare lo strumento base ed unico per lo scambio informativo tra impresa ed amministrazione non solo per l'erogazione degli aiuti Pac e le ottemperanze della eco-condizionalità ma anche per gli altri interventi dichiarativi inerenti, per esempio, la normativa igienico sanitaria, quella ambientale, l'Uma, gli aggiornamenti catastali, in materia di lavoro, eccetera.

Due esempi. Il primo in materia di controlli.

La scarsa valorizzazione del fascicolo unico digitale aziendale e del registro unico aziendale moltiplica gli adempimenti, spesso ripetitivi, con frequenti duplicazioni, con maggiori possibilità di incorrere nell'errore, più formale che sostanziale.

Questa burocrazia, genera burocrazia, e scatena l'esigenza di rafforzare i controlli, tanti soggetti vengono investiti di nuovi compiti, si mettono a punto altre procedure che si accavallano con quelle esistenti, anziché integrarsi con esse ed individuare procedure razionali e semplificate.

Per cui cresce la burocrazia ed i controlli, aumentano ancora gli adempimenti, gli oneri ed i costi per le imprese e per la Pubblica Amministrazione. Tanti soggetti che ti verificano la stessa cosa e spesso sono in disaccordo tra di loro, per cui superi l'esame dell'Ispettorato Agrario, ma ti rimanda l'Asl e ti boccia la Forestale.

Il sistema dei controlli è un punto dolente occorre realizzare un effettivo coordinamento tra le diverse strutture di controllo, rendendoli unici ed uniformi, pianificare le attività di vigilanza e controllo con la definizione di procedure documentate, chiare ed efficaci, proporzionate al rischio di non conformità ed alla gravità dei problemi, valorizzando i dati contenuti nel fascicolo, l'auto controllo aziendale e favorendo (anziché l'applicazione solo di sanzioni) la presentazione di piani di adeguamento aziendale da parte delle imprese per conformarsi alle normative.

In materia di controlli la nostra proposta è semplice: perseguire l'obiettivo di un unico controllo – controllore per ogni azienda, definizione e diffusione di vademecum e linee – guida ai quali si attengano le imprese ed i controllori, rafforzamento dell'istituto delle prescrizioni, revisione del sistema sanzionatorio affinché sia proporzionato, modulare e graduale;

Il secondo in materia di **procedure del lavoro**, occorre utilizzare e valorizzare il fascicolo unico aziendale per l'acquisizione dei dati da parte della PA introducendo sia l'unicità della comunicazione per l'assunzione che l'utilizzo del registro telematico per effettuarla, se in tema di lavoro si adottano percorsi di semplificazione ma questi non si valutano con le norme e/o opportunità previste per il settore agricolo c'è il rischio che i buoni propositi non generino ricadute positive.

Infatti le procedure e gli adempimenti previste specificatamente sul tema lavoro si inseriscono in un quadro generale già complesso ed oneroso per le imprese agricole, anzi,

i numerosi e, spesso, ripetitivi adempimenti in materia di lavoro si aggiungono al resto degli adempimenti contribuendo in maniera significativa a rendere la situazione ancora più critica ed onerosa per le imprese agricole.

Nonostante gli impegni assunti, le volontà di semplificazione enunciate, alcuni risultati concreti perseguiti e raggiunti, cito alcuni esempi positivi quali il libro unico, il voucher per i lavori stagionali, la comunicazione unica per le assunzioni ecc. il carico burocratico a seguito delle norme sul lavoro è eccessivamente oneroso che mantiene un impianto eccessivamente formalistico (amministrativo – burocratico) nella impostazione delle leggi, delle procedure, degli adempimenti.

Tutto questo spesso è condizionato, in materia di lavoro, anche da approcci eccessivamente ideologici che, frequentemente, bollano coloro che richiedono semplificazione, snellimento, flessibilità eccetera come gli smantellatori delle tutele del lavoro e dei lavoratori.

A nostro avviso occorre, invece, ribaltare l'attuale impostazione fondandola su regole semplici, sostanziali più che formali, condivise e rispettate, che contribuiscano a rafforzare i rapporti di fiducia ed a migliorare la collaborazione nei luoghi di lavoro.

Regole ispirate ai principi di semplificazione, di efficienza, di sostenibilità e di trasparenza, in proposito abbiamo già avanzato innumerevoli proposte: sul mercato del lavoro, sull'immigrazione, sull'emersione del lavoro nero, sulla contrattualità, sulla bilateralità, sulla sicurezza, sulla previdenza, sulla prevenzione degli infortuni, sul libro unico, sulle assunzioni e quantaltro.

Ne cito tre. La prima è sul **lavoro stagionale** in agricoltura che rappresenta il 90% dei rapporti di lavoro. Pur tuttavia tale forma di rapporto non ha il suo corrispondente profilo giuridico con il risultato che il lavoro stagionale viene trattato alla stregua del lavoro a tempo determinato e, in molti casi, del lavoro a tempo indeterminato.

A tale riguardo vorrei segnalare che un'esperienza molto positiva, anche se circoscritta e non risolutiva di tutto il lavoro stagionale, è stata certamente quella dei voucher che occorre a nostro giudizio estendere ulteriormente.

La seconda è la semplificazione delle norme, delle procedure e dei tempi per l'assunzione dei lavoratori **extracomunitari** oltre agli opportuni interventi in materia di integrazione ed inclusione sociale sui quali la Cia è particolarmente sensibile.

La terza è il tema della **sicurezza in agricoltura** che è particolarmente delicato e merita un maggiore approfondimento. Riconfermiamo la volontà di collaborare con la pubblica amministrazione per rafforzare anche nel settore agricolo le azioni di prevenzione e di tutela ma esprimiamo un giudizio severo sugli interventi legislativi, anche recenti, che moltiplicano solamente adempimenti, controlli e sanzioni.

Rileviamo con rammarico che, fino ad oggi, non si tiene conto e non si valorizza l'anagrafe delle aziende agricole. E' un limite della Pubblica Amministrazione inaccettabile, va rimosso tempestivamente.

Infatti noi riteniamo che una delle condizioni della semplificazione dei rapporti tra imprese e pubblica amministrazione (oltre che di valorizzazione della sussidiarietà) sia la creazione di una banca dati delle notizie amministrative riferite alle imprese agricole attive. Una banca dati così concepita è utile se:

1. incorpora il maggior numero possibile di dati relativi alla consistenza dell'impresa ed ai suoi rapporti con la pubblica amministrazione;
2. i dati utili sono riversati nella "carta dell'agricoltore" quale chiave di accesso dell'agricoltore e/o dei soggetti da lui delegati ai procedimenti amministrativi che lo riguardano;
3. questi dati sono utilizzati dalla Pubblica Amministrazione nell'adempimento delle prestazioni pubbliche all'impresa agricola;
4. consente l'accesso alle organizzazioni agricole a tal fine delegate;

5. i dati sono utilizzati, dall'Amministrazione e dalle organizzazioni di rappresentanza, ai fini della conoscenza dell'evoluzione del sistema delle imprese.

Tutti questi aspetti sono già previsti nel nostro ordinamento ma non ancora sufficientemente attuati.

Infatti, il quadro normativo vigente affida al fascicolo aziendale, quale elemento costituente dell'anagrafe aziendale la funzione di strumento di relazione dinamica tra azienda agricola e Pubblica Amministrazione. Nel DPR 503/99 infatti è evidenziata la centralità del fascicolo nella costituzione dell'anagrafe aziendale che appare elemento essenziale di dialogo con la P.A.

Anche nel Decreto legislativo 99 del 2004 il concetto di fascicolo e semplificazione viene chiaramente riproposto con forza.

In sostanza verrebbe da concludere che le condizioni per cui il fascicolo aziendale, quale elemento costitutivo dell'anagrafe aziendale, debba essere elemento di semplificazione, sono già presenti nel quadro normativo nazionale.

Quello che appare non definito è invece una più perentoria posizione relativamente all'obbligo per tutte le Amministrazioni Pubbliche di utilizzarlo come interfaccia dinamica e non limitare l'obbligo di costituzione e di implementazione del fascicolo aziendale alle sole pratiche collegati alla richiesta di aiuti e/o contributi comunitari, nazionali e regionali (così come recita il comma 3 dell'articolo 9 del DPR 503).

All'articolo 6, comma 1 lettera a), quando si fa riferimento all'accesso alla anagrafe aziendale si parla di autorizzazione all'accesso senza prevedere espressamente l'obbligo per le Pubbliche Amministrazioni di utilizzare tali strumenti, valorizzandone il contenuto informativo, ai fini di consentire il dialogo con l'azienda sia per sostenere le richieste di contributo ma anche per attuare le procedure legate ai procedimenti obbligatori.

In questa logica si deve prevedere la possibilità per l'azienda agricola di fornire i flussi informativi verso l'anagrafe aziendale e il di cui fascicolo, anche attraverso l'utilizzo di applicativi informatici come ad esempio il Quaderno di Campagna Integrato, attraverso l'utilizzo di trasmissione telematica di tali flussi.

In sostanza noi proponiamo una evoluzione, rafforzamento e completamento dell'attuale sistema che:

1. preveda la realizzazione, rimuovendo ogni ostacolo o ritardo, del registro di imprese di cui al reg. 177/2008 entro i termini stabiliti dall'art. 14;
2. istituisca concretamente la carta dell'agricoltore;
3. la carta dell'agricoltore divenga la banca dati unica di accesso per la PA per acquisire le informazioni relative all'impresa agricola per l'espletamento delle prestazioni pubbliche all'impresa stessa.

La nostra proposta è di passare da una logica settoriale di fascicolo aziendale per l'erogazione dei soli premi Pac ad Anagrafe Aziendale - Carta dell'Agricoltore, digitale e cartacea, nei rapporti tra pubblica amministrazione ed imprese.

Tutto questo è possibile in tempi rapidi e con investimenti ragionevoli che possono diventare strategici e virtuosi.

Attualmente sono circa 1,5 milioni le aziende che accedono a misure di politica agraria comunitaria riguardanti l'utilizzo della superficie aziendale, le attività zootecniche e/o le pratiche colturali e gestionali.

Alcune misure riguardano il cosiddetto Primo Pilastro, e sono già raggruppate in una *domanda unica* altre Domande riguardano, invece, gli interventi "a superficie" dei programmi di sviluppo rurale (Secondo Pilastro)

Vi sono, poi, le domande relative a tutte le altre misure del PSR (sempre Secondo Pilastro), come per esempio: primo insediamento giovani, formazione e consulenza, investimenti materiali per l'ammodernamento dell'azienda, implementazione di sistemi di qualità agroalimentare ed altro ancora.

Infine, hanno base nello stesso fascicolo aziendale da cui transitano le misure su specificate, anche altre attività dichiarative e/o di richiesta di agevolazioni, come le dichiarazioni vitivinicole, l'assegnazione di carburante agevolato, la trasmissione di atti amministrativi ad enti centrali e locali deleganti.

Pertanto proponiamo tre priorità per realizzare e valorizzare adeguatamente la "carta dell'agricoltore":

1. evoluzione del fascicolo aziendale in banca dati base per la costituzione della carta dell'agricoltore – anagrafe aziendale con l'eventuale acquisizione di ulteriori dati e documentazione necessaria per il suo completamento;
2. prevedere per tutte le Pubbliche Amministrazioni l'obbligo di riconoscere il fascicolo aziendale - l'anagrafe aziendale come unica interfaccia di dialogo amministrativo con l'azienda agricola. Nessuna Amministrazione chieda documenti, registrazioni o informazioni già presenti in un sistema informativo nazionale, attraverso l'anagrafe ed il fascicolo aziendale che ne alimenta la dinamicità di tracciabilità anche attraverso l'uso di strumenti informatici riconosciuti ed accreditati per veicolare flussi di informazioni legate alle attività produttive svolte dall'azienda;
3. l'accreditamento obbligatorio degli strumenti informativi di tutte le Pubbliche Amministrazioni, capaci di dialogare attraverso la telematica con il sistema informativo nazionale, nel rispetto di tutti i criteri di sicurezza e di trasparenza che saranno ritenuti necessari.

E' chiaro che in questa direzione occorre disciplinare anche l'accesso delle imprese sia direttamente che tramite soggetti appositamente delegati, quali le organizzazioni della rappresentanza, i Caa e quantaltro.

Per l'implementazione della anagrafe aziendale, l'acquisizione dei dati e della documentazione necessaria potrebbe essere intrapresa una specifica progettualità che coinvolga e valorizzi le attività dei soggetti della sussidiarietà verticale ed orizzontale affidandogli ruoli, compiti e funzioni per il rafforzamento dell'intero sistema.

Un ragionamento approfondito va effettuato nel rapporto, che noi crediamo sinergico, tra registro delle imprese ed anagrafe delle aziende agricole.

Anche in questo caso l'integrazione è opportuna, evitando inutili duplicazioni, occorre avviare un confronto tra i Ministeri, il Sistema Camerale e le organizzazioni di categoria affinché prenda tempestivamente avvio il processo di integrazione.

Prendiamo le esperienze più virtuose, le eccellenze e ce ne sono sia a livello centrale che territoriale, non le cito per brevità, approfondiamole insieme per rendere l'anagrafe aziendale operativa a livello nazionale al più presto.

Apriamo un tavolo di confronto e di lavoro per approfondire queste proposte, insieme ad altre se ve ne sono, che coinvolga i Ministeri interessati e le organizzazioni di categoria.

Rafforzamento del Sistema Paese che si concretizza attraverso la definizione di un intervento organico e condiviso che coinvolga sulle diverse questioni il livello legislativo e quello amministrativo, due aspetti inscindibili del problema, valorizzi la sussidiarietà orizzontale e verticale, metta le basi per una trasformazione radicale della Pubblica Amministrazione, sia dal punto di vista organizzativo che procedurale, anche per un giusto riequilibrio dei rapporti e delle relazioni tra questa e le imprese ed i cittadini.

E' un obiettivo minimo che occorre cogliere al più presto, è una sorta di preconditione se vogliamo realizzare seriamente e concretamente la riforma dello Stato, la discussione sull'applicazione del federalismo, sul modello federale, sulla riorganizzazione complessiva dello Stato, sull'attuazione del decentramento amministrativo, della riforma costituzionale e ultimamente del federalismo fiscale.

Occorre un processo organico di riforme realizzate con ampio consenso che ne consenta l'attuazione in tempi congrui mettendo in atto tutti i processi di opportuna trasformazione.

Non possiamo limitarci al solo confronto tra territorio e centro, spesso sterile, oppure se si toglie un anello della filiera istituzionale, la Provincia o la Comunità Montana oppure entrambe.

Infatti, le recenti riforme hanno di fatto contribuito a far lievitare il numero delle strutture pubbliche poiché all'ampliamento delle competenze delle Istituzioni locali raramente ha corrisposto la soppressione delle competenze delle istituzioni del livello superiore.

Il processo "federalista" ha di fatto innescato un processo moltiplicatore, ha reso più complessa, se non conflittuale, la governance e moltiplicato la burocrazia ed i relativi costi. E' proprio il settore agricolo ne paga maggiormente le conseguenze e le spese sia a seguito dei rapporti spesso conflittuali tra le Istituzioni, dalla frammentazione dei livelli amministrativi che del crescente numero di enti interlocutori.

Sono moltiplicati i livelli amministrativi, di solito procedono senza nessuna forma di raccordo, con sovrapposizione di competenze e mescolanza dei criteri diversi, nell'applicazione e nell'interpretazione delle norme.

Gli interlocutori pubblici delle imprese agricole sono oltre mille, novemila se aggiungiamo i comuni.

50 a livello centrale, mediamente 15 regionali, 195 Asl, 104 province, 356 Comunità Montane e poi i consorzi di bonifica, di difesa ecc., novemila Istituzioni ed Enti con cui interfacciarsi, ai quali fornire dati e documenti, dai quali subire i controlli.

Un sistema complesso, che mette in evidenza la frammentazione e la dispersione della struttura oltre alla eccessiva polverizzazione delle funzioni e delle competenze.

Ecco che la governance non è efficiente, gli obiettivi si diluiscono, le strategie perdono di efficacia ed anche i controlli e la macchina amministrativa crescono, con situazioni dove si registra una vera e propria duplicazione.

Tuttavia emergono anche degli aspetti positivi.

Per esempio l'azioni delle Regioni, in molti casi, ha significato la creazione dei presupposti per rendere più chiaro, comprensibile e semplice i rapporti con i cittadini e le imprese.

Questo ha portato al taglio conseguente di passaggi procedurali, di controlli e di altri adempimenti inutili o superflui.

La soppressione degli adempimenti inutili e superflui e l'introduzione di nuove tecnologie informatiche e telematiche unite alla volontà di mettere in comune tra i diversi uffici le fonti informative e gli archivi hanno contribuito realmente e concretamente a modificare in positivo il rapporto e le relazioni con le imprese ed i cittadini.

E' un buon presupposto, facciamo tesoro di queste esperienze e mettiamole in condivisione per far evolvere tutto il sistema Paese.

Unitamente al tema del riequilibrio dei poteri tra le articolazioni dello Stato, all'individuazione del migliore policentrismo che assicuri efficienza e funzionalità, aspetti che ho volutamente trascurato in questo mio intervento sui quali credo dovremo tornare con una iniziativa specifica, occorre che si concretizzino quelle risposte alle legittime aspettative dei cittadini e delle imprese.

Aspettative e bisogni sui quali, spesso, vengono assunti impegni specialmente nelle tornate elettorali.

Sollecitiamo i nostri interlocutori a trasformare gli impegni in politiche, strategie e provvedimenti efficaci, tempestivi e concreti.

In sintesi ribadiamo l'esigenza di voltare pagina in materia, occorre rimettere al centro il cittadino e l'impresa, agire in maniera adeguata affinché questi abbiano un unico interlocutore nei rapporti con la Pa, aprire un tavolo di confronto che coinvolga Ministeri, Regioni e organizzazioni di categoria, misurare la burocrazia affinché si individuino azioni efficaci per ridurla, realizzare l'anagrafe delle aziende agricole e connettere le banche dati per rendere ordinario e normale il rapporto tra la Pa ed i cittadini e le imprese.

Vogliamo azioni determinate ed efficaci affinché si superi l'emergenza attuale e si concretizzi un profondo processo di trasformazione che renda la pubblica amministrazione più efficiente e più funzionale, che gli adempimenti e le procedure siano effettivamente sostenibili, insomma sollecitiamo di dare un taglio netto, radicale e deciso alla burocrazia. Perché le nostre imprese vogliono continuare ad avere un futuro. Grazie per l'attenzione .